

IL CORO "SCHIACCIAVOCI"

Il coro "Schiacciavoci" è una formazione molto giovane, che nasce però da una lunga passione per la musica all'interno della nostra U.O.P.. E' composto da una trentina di artisti (2 medici, 4 educatori e pazienti delle strutture psichiatriche di Cantù, Mariano Comense e Longone al Segrino), che nella comune veste di coristi si ritrovano in questa esperienza in una posizione di parità, di complicità e di vicinanza.

La nostra Unità Operativa riconosce nella musica una risorsa importante da utilizzare all'interno dei progetti terapeutico-riabilitativi. Da anni è stata avviata una collaborazione con un esperto nel settore, il maestro e musicoterapeuta Vittorio Liberti, che ha permesso di attivare vari laboratori musicali: gruppo canto, gruppo di ascolto guidato, laboratorio di strumento, laboratorio musica d'insieme, laboratorio percussioni, organizzazione di reading musicali, partecipazione a eventi musicali.

Nel corso degli anni le esperienze corali non sono mancate; le feste natalizie sono state più volte occasione per cori sporadici che lasciavano intravedere le potenzialità di questa attività, ma anche le difficoltà relative al trasformare l'esperienza corale da estemporanea a stabile.

Quello del coro rappresenta un progetto complesso, ma estremamente stimolante. Si tratta di un'esperienza in cui tutti i partecipanti, uno a fianco all'altro, cantano, si ascoltano, intonano le voci, coordinano i gesti, lavorano per un risultato comune e condiviso. E' facile intuire anche l'importante valore riabilitativo di un'esperienza di questo tipo.

Il coro Schiacciavoci esegue canti etnici, con l'accompagnamento musicale di strumenti a percussione molto rudimentali, oggetti di uso comune (pentole, cucchiai, attrezzi da cucina) o di recupero (tubi, cestelli, bidoni, lavandini rotti, pezzi di lavatrici), canne di bambù. La tipologia di musica scelta è molto coinvolgente, ricca di suggestioni, sprigiona una grossa carica di energia e trasmette la sensazione di come nasca la musica a partire da suoni prodotti con semplici "strumenti".

Il "Primo Festival Nazionale dei Coralmente Abili", tenutosi a Volterra, ha rappresentato il vero e proprio esordio del coro "Schiacciavoci". Si è trattato di una manifestazione canora a cui hanno partecipato formazioni corali provenienti da varie parti d'Italia e costituite all'interno di strutture riabilitative psichiatriche o relative ad altre forme di disagio. L'evento si è svolto in un clima di amicalità presso il teatro "P.Flacco" di Volterra e ha dato risalto e visibilità al lavoro e all'impegno di chi condivide queste esperienze di riabilitazione. Nel progetto del festival si è espressa l'ottica con cui si lavora in queste strutture: non ci si propone solamente di sviluppare le risorse di ciascuno nonostante la sua sofferenza mentale, ma si cerca di indurre cambiamento culturale più ampio nella società civile, affinché accetti con maggiore accoglienza le persone malate e ne sappia utilizzare le abilità. Che questo obiettivo sia stato ampiamente raggiunto a Volterra è testimoniato da un teatro gremito di pubblico che, piacevolmente sorpreso, ha applaudito la "professionalità" e l'abilità di tutti i cori esibitisi sul palco, anche se per molti era la prima volta.

Come sottolinea la dottoressa Annamaria Sammarco, responsabile coordinatrice dei CPS e CD dell'U.O.P. n°8, nonché corista, la partecipazione al festival ha rappresentato un'importante occasione riabilitativa e di sensibilizzazione: "E' stata un'esperienza importante: ci ha permesso di portare i pazienti al di fuori del

circuito psichiatrico in un vero e suggestivo teatro. Il confine aumenta lo stigma, uscendo abbiamo invece sperimentato con i pazienti una positiva novità. Vorremmo proseguire su questa strada.”

Al festival sono seguite altre esibizioni del coro:

- il 4 Novembre 2005 presso la sala cinema dell'ospedale "Beldosso" di Longone al Segrino;
- il 17 Gennaio 2006 in occasione dell'intitolazione a Sant'Antonio dell'ospedale di Cantù.

L'esperienza del coro "Schiacciavoci", anche se ai primi passi, si è rivelata molto coinvolgente, per certi versi "contagiosa"; ha riscosso diffusi consensi tra i partecipanti e gradimento, entusiasmo e commozione tra gli spettatori. Questa esperienza ci mostra come si possa dare vita a iniziative preziose e con importanti ricadute sociali e riabilitative, anche con mezzi semplici e non dispendiosi.